

Caccia e Regioni/2 Un «sì» a Varese e tre «no» a Liguria, Lombardia e Toscana

VARESE La giunta della Regione Lombardia, su proposta dell'assessore all'agricoltura, Giulio De Capitani, ha approvato le modifiche al regolamento per la disciplina della caccia di selezione agli ungulati proposte, per il suo territorio, dalla Provincia di Varese.

«Con la delibera della Giunta regionale» - ha spiegato l'assessore De Capitani - «abbiamo recepito la nuova disciplina messa a punto dalla Provincia di Varese per la caccia selettiva agli ungulati, nello specifico camosci e caprioli».

«La proposta della Provincia di Varese che abbiamo ritenuto valida mira a contenere i danni alle colture causati da questi animali» - ha concluso l'assessore del Pirellone - «che troppo spesso vanificano gli sforzi degli agricoltori in un territorio già svantaggiato come le aree del pianalto, nelle quali la realtà varesina ricade quasi totalmente».

Ovvia, oltre che di buon senso, la necessità di Giulio De Capitani di temperare le esigenze venatorie con quelle della tutela dell'ambiente. Le sue deleghe al Pirellone, oltre all'agricoltura, comprendono in effetti la caccia e la pesca.

ROMA «Grande soddisfazione» ha espresso il ministro del turismo, deputato Michela Vittoria Brambilla, per la decisione del Consiglio dei ministri d'impugnare tre leggi sulla caccia delle Regioni Liguria, Lombardia e Toscana, ritenute in contrasto con la normativa nazionale o con quella europea. Un contrasto, per la Lombardia, più volte rilevato anche in passato.

«Sono molto soddisfatta per il grande senso di responsabilità che il Consiglio ha dimostrato nella propria deliberazione, assunta a maggioranza» - ha detto il ministro - «e per la sensibilità dimostrata verso la tutela dell'ambiente e della biodiversità».

«Un ringraziamento particolare va ai colleghi Stefania Prestigiacomo, Sandro Bondi, Raffaele Fitto e Ignazio La Russa che, con me, hanno sostenuto questa posizione» - ha aggiunto Michela Vittoria Brambilla - «Troppo spesso, infatti, accade che i consigli regionali arrivino a violare platealmente le disposizioni della legge nazionale o le direttive europee, nonostante le numerose pronunce della Corte costituzionale e le procedure d'infrazione già aperte. Stavolta il Governo ha dato un segnale importante, che merita la massima attenzione».

